

APALAZZOGALLERY

Fragments of a World After Its Own Image

A cura di Kwasi Ohene-Ayeh

29 marzo - 17 maggio 2025

APALAZZOGALLERY è lieta di presentare *Fragments of a World After Its Own Image*: una mostra collettiva composta da dodici artisti, la maggior parte dei quali membri del collettivo **blaxTARLINES KUMASI** – comunità transgenerazionale, transculturale e di condivisione fondata nel 2015 presso il Dipartimento di Pittura e Scultura della Kwame Nkrumah University of Science and Technology (KNUST) di Kumasi, Ghana. La mostra è curata da **Kwasi Ohene-Ayeh**, con l'assistenza curatoriale di Maria Olivia Nakato e Zitoni Kayonga Tristan Tani, e include: **Felicia Abban (nata Ansah)**, **Dennis Ankamah Addo (niiankama)**, **James Barnor**, **Afrane Akwasi Bediako**, **Ernestina Mansa Doku**, **Isshaq Ismail**, **Samuel Baah Kortey**, **Tegene Kunbi**, **Maame Adjoa Ohemeng**, **Jeffrey Otoo**, **Edward Prah** e **Naomi Boahemaa Sakyi Jr.**

Negli ultimi due decenni, la scena artistica contemporanea ghanese è cresciuta e si è espansa in modo significativo, guadagnando notorietà e riconoscimento nei circoli artistici internazionali. Questo slancio trova il suo epicentro nella città di Kumasi, attorno a blaxTARLINES KUMASI: un importante e vivace comunità di artisti, curatori, pensatori, docenti e studenti dediti allo sviluppo di pratiche collaborative, collettive e sperimentali che sollevano domande critiche sull'arte odierna. La genesi di questa comunità risale ai primi anni Novanta e ha raggiunto il suo apice nel 2003, quando l'artista-intellettuale *kaŋi'kaçhã seid'ou* ha presentato il suo *Emancipatory Art Teaching Project* al Dipartimento di Pittura e Scultura del KNUST. Si può dire che il progetto di *seid'ou* abbia cercato di rivelare e trascendere il programma "ufficiale", "nascosto" e "mancante" del dipartimento di pittura – che, fin dagli anni Venti, era incentrato sul canone euro-occidentale delle norme e delle competenze delle Belle Arti e degli atelier – tentando al contempo di trasformare l'arte dallo status di merce a quello di dono. Questo progetto curatoriale-pedagogico è ciò che ha posto i presupposti per nuove condizioni egualitarie, all'interno delle quali gli esponenti di blaxTARLINES e i loro sostenitori concepiscono l'arte come sito di molteplicità, sviluppando al contempo la sottostruttura intellettuale e materiale dell'arte contemporanea internazionale in Africa e all'estero, co-sviluppando programmi educativi, spazi artistici accessibili al pubblico, piattaforme culturali, residenze, studi e molto altro.

Il titolo della mostra presso APALAZZOGALLERY allude ai passaggi del *Manifesto del Partito Comunista* di Karl Marx e Friedrich Engels (1848) che criticano il sistema di mercato globalizzato come un costrutto dell'egemonia borghese, progettato per "creare un mondo a propria immagine". Contestando questo falso universalismo e affermando lo spirito di blaxTARLINES di conversazione intergenerazionale, *Fragments of a World After Its Own Image* politicizza l'estetica attraverso un'analisi materialista dell'immagine, considerandola un "affetto" delle forze di produzione, distribuzione, consumo e così via. Questo riassume lo spirito con cui il collettivo ripristina l'universalismo – lo spazio per *nessuno in particolare* – dal suo schema monogenetico (imperialista-capitalista-colonialista) a un'inclusività radicale che abbraccia l'uguaglianza preventiva.

Come spiega il curatore: "Gli artisti non danno per scontati i punti di osservazione e le tecniche che hanno scelto, e si impegnano ad andare oltre ciò che le rispettive forme – fotografia, pittura, scultura, mixed media, installazione, disegno digitale, tecnologie interattive mediatiche (gaming) e altri approcci sperimentali – hanno da offrire. *Fragments of a World After Its Own Image* fa i conti con la spinta egualitaria della molteplicità e politicizza l'estetica analizzando l'"immagine" come l'"affetto" compresente e immanente alle forze di produzione, distribuzione e consumo. La mostra afferma anche il modello di blaxTARLINES di conversazioni multigenerazionali con una tattica di indifferenza al tempo. Tali principi fungono da condizioni in cui le visioni degli artisti partecipanti e dei curatori si scontrano, dando vita a situazioni che mettono a confronto il quotidiano, il fantastico, il naturalistico, l'artificiale, l'antropocentrico, il virtuale, il perturbante e oltre. Così facendo, non solo mettiamo in discussione ciò che è già noto sull'arte di oggi, ma sondiamo anche le relazioni tra l'opera d'arte, lo spazio espositivo, lo spettatore e il ruolo degli artisti e dei curatori in tutto questo. Oltre a queste prospettive individuali, c'è un contributo collettivo a una posizione che articola l'arte come universalità, alla blaxTARLINES, come entità intrinsecamente inclusiva senza pregiudizio per alcuna particolare abilità, processo, genere, mezzo, contenuto, materiale o tendenza, e via dicendo".

Ringraziamento speciale a Galerie Clémentine de la Féronnière.

APALAZZOGALLERY

Felicia Abban (nata Felicia Gyasiwa Ewuraesi Ansah) (1936-2024) era l'unica figlia di cinque del rinomato fotografo della Gold Coast J. E. Ansah e di Theresa Yankey, una commerciante di tessuti. La sua carriera nella fotografia di studio, nel fotogiornalismo e nella fotografia di eventi ebbe inizio negli anni Cinquanta e si estese per più di sei decenni. Nel corso della sua illustre carriera, Abban ha raggiunto numerosi primati; tra cui essere la prima donna presidente del Ghana Union of Photographers (GUP) e la prima donna a far parte del team di fotografi presidenziali ufficiali del Ghana nella Prima Repubblica (1960-1966). In seguito al matrimonio con Richard Bonso Abban nel 1956, si trasferì da Sekondi ad Accra dove aprì il suo studio fotografico. L'eredità di Abban trascende la fotografia e il cinema, poiché ha avuto un ruolo fondamentale nel guidare il regista Kwaw Ansah (uno dei fratelli minori) nella pratica dell'obiettivo. Il suo lavoro fotografico ha debuttato al pubblico con la mostra collettiva Accra. *Portraits of a City, ANO Gallery, Accra* (2017). Abban è stata, insieme a El Anatsui, Lynette Yiadom Boakye, Ibrahim Mahama, Selasi Awusi Sosu e John Akomfrah, selezionata per partecipare al primo padiglione del Ghana alla 58° Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia nel 2019. Le sue fotografie sono state esposte alla 12° edizione di Bamako Encounters: Biennale of Africa Photography.

Dennis Ankamah Addo (niiankama) vive e lavora ad Accra e Kumasi. niiankama è membro di blaxTARLINES e sta attualmente studiando per un Master in Belle Arti e Pratica Curatoriale presso il Dipartimento di Pittura e Scultura del KNUST. Le sue opere esplorano la nozione di ubiquità mediante oggetti che rivelano storie e ricordi che attraversano il tempo profondo, oltre ai temi dell'individualità, dell'ibridazione e delle narrazioni poetiche. niiankama riflette sull'oggettività nella sua novità che si esprime attraverso il colore, la consistenza, il materiale e le forme che si manifestano in dipinti, sculture, film, installazioni, disegni e molto altro ancora.

Afrane Akwasi Bediako (1990, Kumasi, Ghana) vive e lavora a Kumasi. È un artista e dottorando presso il dipartimento di Pittura e Scultura della Kwame Nkrumah University of Science and Technology (KNUST). Attraverso la sua pratica artistica Akwasi Bediako esplora l'idea di aumento e di estensione tra gadget tecnologici, esseri umani e ambiente. Per l'artista questi gadget elettronici sono delle forme di "amputazione" che rielabora e ripropone in macchine e microrganismi che descrive come *TRONS*. Questi *TRONS* diventano potenziali piattaforme e media per la riflessione, l'impegno e l'interazione. Spogliati del loro involucro familiare, diventano congegni meccanici, in cui è confluita la coscienza dei precedenti proprietari di questi gadget e di lui stesso.

James Barnor (1929, Ghana) vive e lavora nel Regno Unito. È stato uno dei primi fotoreporter a collaborare con il Daily Graphic, giornale pubblicato in Ghana dal Daily Mirror di Londra. Ha aperto il suo rinomato studio Ever Young ad Accra, dove ha immortalato la nazione al momento della sua indipendenza. Nel 1959, due anni dopo la fondazione della Prima Repubblica del Ghana, Barnor si trasferì a Londra per approfondire le sue conoscenze tecniche del mezzo fotografico. Scopre la fotografia a colori al Medway College of Art e le sue immagini vengono pubblicate sulla prima pagina di Drum, un'importante rivista fondata in Sudafrica nel 1951 e simbolo del movimento anti-apartheid. Attraverso il suo lavoro, l'artista ha catturato in modo eloquente lo spirito della Swinging London e le esperienze della diaspora africana nella capitale britannica. Alla fine degli anni Sessanta fu assunto da Agfa-Gevaert e tornò in Ghana per creare il primo laboratorio a colori del Paese. Vi rimane per i successivi vent'anni, lavorando nel suo nuovo Studio X23 come fotografo freelance e per le

agenzie statali di Accra. Oggi dedica la maggior parte del tempo al suo lavoro con spirito di trasmissione. Il lavoro di Barnor è stato incluso in numerose mostre e pubblicazioni, tra cui una retrospettiva itinerante curata da Hans Ulrich Obrist, esposta alla Serpentine di Londra (2021), al MASI di Lugano, Svizzera (2022) e al Detroit Institute of Art, MI, USA (2023). La mostra James Barnor: Stories, Pictures from the Archive (1947–1987), curata da Matthieu Humery, è stata inaugurata al LUMA Arles, in Francia, nel 2022, ed è stata segnata dal lancio del James Barnor Prize, dedicato ai fotografi africani. Nell'ottobre 2023, James Barnor, Studio of Life è stata inaugurata al FOMU di Anversa, in Belgio.

Ernestina Mansa Doku (2001, Kumasi, Ghana) vive e lavora tra Accra e Kumasi. Ha conseguito la laurea in Belle Arti presso il dipartimento di Pittura e Scultura del KNUST, Kumasi, e attualmente frequenta un Master in Belle Arti. Nell'ambito del programma di scambio del semestre invernale 2024-2025, ha studiato presso l'Accademia di Belle Arti di Vienna, come studentessa dell'Art School Alliance (ASA). La pratica riflette la sua personale visione della natura e di come le forme naturali si adattano a qualsiasi ambiente, infiltrandosi nelle fessure, attaccandosi alle superfici, intrecciandosi con altri oggetti e adeguandosi a qualsiasi circostanza. Attraverso la pittura, la scultura, la fotografia, l'animazione e il video, l'artista propone di sfidare la nozione antropocentrica di esperienza umana per abbracciare l'esperienza post-umana. Descrive il suo processo di lavoro come un trattamento chirurgico che utilizza la distorsione, la riorganizzazione, il rimodellamento, la moltiplicazione o addirittura la divisione per cambiare l'aspetto della forma e creare qualcosa di nuovo. È membro del collettivo blaxTARLINES KUMASI.

Isshag Ismail (1989, Accra, Ghana) vive e lavora ad Accra. Ha studiato pittura al Ghanatta College of Art and Design di Accra, Ghana (2012). È un artista visivo noto per il suo stile astratto e per l'approccio unico alla pittura figurativa. I suoi dipinti dimostrano una fedeltà a quella che lui stesso ha definito "semi-astrazione infantile", uno stile che mette in atto una forma tecnicamente e concettualmente ricca di abbandono infantile. Caratterizzate da un uso liberale dell'impasto, da linee gestuali e da una tavolozza di colori vibranti, le sue opere parlano della condizione umana nella postmodernità. Per Ismail la sua tecnica pittorica imita il modo in cui uno scultore manipola l'argilla, il che indica la tattilità con cui l'artista dà vita a questi soggetti. Le figure stesse sono un'immaginazione surreale dell'umano. Attraverso il suo lavoro, l'artista esplora il grottesco come forma estetica, chiedendosi cosa significhi confrontarsi con il brutto e il deforme in un mondo, specialmente quello dell'arte, impostato sulla bellezza. Le emozioni e gli stati d'animo dei soggetti che soffrono della nostra angosciante realtà sociale, culturale e politica contemporanea sono catturati in modo molto più vivido ed efficace dalle sue distorsioni che da una resa più "realistica".

Samuel Baah Kortey (1994, Asesewa, Ghana) vive e lavora a Kumasi. Ha conseguito un BFA e un MFA presso la Kwame Nkrumah University of Science and Technology di Kumasi, Ghana (2013-2022). Nel 2023 si è laureato alla Hochschule für Bildende Künste, Stadelschule, Fine Art di Francoforte, Germania. Per i materiali l'artista guarda agli archivi storici, eventi quotidiani e momenti che fanno riferimento alla morte, alla decadenza e alle lotte, che si materializzano con cura in oggetti o avventure che fanno riflettere. Come osservatore, Baah Kortey indaga e mette in evidenza le tracce postcoloniali dei modi di vita delle società moderne attraverso la documentazione del quotidiano, le registrazioni e l'accesso alla cultura visiva di strada delle città. L'artista è membro di tre collettivi, blaxTARLINES e Commune6x3, e cofondatore dell'Asafo Black Collective.

APALAZZOGALLERY

Tegene Kunbi (1980, Abeba, Etiopia) vive e lavora a Berlino. Kunbi si è laureato in Pittura ed Educazione artistica presso la Scuola di Belle Arti dell'Università di Addis Abeba (2024) e successivamente presso la Kotebe University of Education. L'arte di Kunbi attinge al patrimonio africano e al tempo stesso si confronta con i movimenti artistici globali, fondendo l'estetica tradizionale africana con forme di espressione contemporanee. Le sue opere sono colorate ed equilibrate allo stesso tempo. Ogni tonalità è scelta e dipinta in dialogo con le altre sulla tela. Da un punto di vista strutturale, l'armonia visiva è trasmessa attraverso la griglia rettilinea, che è l'elemento in continua evoluzione nella produzione dell'artista. A seconda della tonalità, della densità e della griglia scelta, ogni tela è invasa da dinamismo e dettagli. Kunbi è il vincitore del Main Prize Grand Prix Léopold Sédar Senghor alla Biennale d'Arte di Dak'2022.

Maame Adjoo Ohemeng (2000, Accra/Kumasi, Ghana) attualmente sta frequentando il Master in Fine Art and Curatorial Practice, con specializzazione in pittura, presso la Kwame Nkrumah University of Science and Technology (KNUST). Ohemeng utilizza la tecnica della pittura a tecnica mista per rappresentare scene giocose e utopiche, per lo più realizzate a partire da eventi e storie spontanee provenienti dalla sua zona e non solo. I suoi dipinti a tecnica mista prendono in prestito idee da ciò che è comunemente noto come storie per bambini (racconti della buonanotte e favole), libri animati, animazione giapponese (Anime) e fumetti (Manga). Racconta anche storie creando personaggi di fantasia basati su questioni come il genere e la sessualità, esplorando il post-umanesimo da una prospettiva femminista. È membro di blaxTARLINES.

Jeffrey Otoo (1994, Accra, Ghana) vive e lavora ad Accra. Nella sua pratica artistica, Otoo esplora i temi legati al potere, alla tecnologia, alla gerarchia, alla religione, alla vita e alla morte e dell'esistenza umana nel suo complesso. Nei dipinti e nelle installazioni che realizza, impiega simboli criptici e un'iconografia animale sviluppata da medaglioni e catene vendute dai mercanti. Il suo lavoro, nella sua totalità, prende spunto da stralci di vita quotidiana e da ciò che sperimenta che traduce nelle sue opere in dipinti di fantasia. Nella sua poetica porta elementi da altri spazi che idealmente non funzionerebbero.

Edward Prah (1997, Takoradi, Ghana) vive e lavora a Kumasi e a Londra. Ha conseguito un Master in Belle Arti presso la Kwame Nkrumah University of Science and Technology (KNUST) di Kumasi (2024). Ha studiato Pittura e Scultura presso l'Università dell'Educazione di Winneba (2020). Prah è interessato alla materialità delle sostanze dell'immagine, esplorata attraverso vari metodi, tra cui la scultura, il teatro e le proiezioni luminose con materiali riflettenti. Attraverso questa moltitudine di approcci l'artista approfondisce i temi dell'identità, dell'intimità, dell'appartenenza e del pensiero decoloniale. Il lavoro di Prah esplora come gli oggetti fotografici si deteriorano e si accumulano nel tempo, sfidando le possibilità dei materiali d'archivio. Il suo lavoro integra elementi d'archivio e quotidiani attraverso tecniche di trasferimento fotografico, tessendo narrazioni fittizie che invitano al coinvolgimento del pubblico.

Naomi Boahemaa Sakyi Jnr. (1999, Kumasi, Ghana) vive e lavora a Kumasi. Con una forte inclinazione per il dettaglio e una passione per la pittura di genere, Sakyi trae ispirazione dalla vibrante energia dei mercati aperti e delle fattorie della sua zona, che fonde abilmente nelle sue opere d'arte, creando composizioni accattivanti che mettono in risalto l'essenza della quotidianità di questi luoghi. L'artista dà vita alla sua visione attraverso una miscela unica di pittura, trasferimento di foto e collage, infondendo alle sue opere una fusione dinamica di colori

e texture. Le creazioni di Sakyi presentano spesso intricate scene di mercato e paesaggi agricoli. Il suo lavoro invita gli spettatori a riflettere sul significato di questi ambienti nel plasmare le nostre esperienze quotidiane. È membro di blaxTARLINES.

Kwasi Ohene-Ayeh, Ph.D., è un curatore e critico con sede a Kumasi, in Ghana. È un membro chiave di blaxTARLINES KUMASI, il cui lavoro è ispirato dalla speranza radicale di "trasformare l'arte dallo status di merce a quello di dono". Il suo lavoro curatoriale e la sua critica esplorano spesso temi legati alla politica emancipatoria e all'intersezione tra curatela e pedagogia. È docente presso il Dipartimento di Pittura e Scultura della Kwame Nkrumah University of Science and Technology (KNUST), a Kumasi. I progetti curatoriali di Ohene-Ayeh includono *TRANSFER(S)*, la mostra personale di Ibrahim Mahama in Germania e Ghana nel 2023; *Ghana 1957: Art After Independence* (2024-25); la 12a edizione di Bamako Encounters: Biennale of African Photography (2019-20); *Akutia: Blindfolding the Sun and the Poetics of Peace (A Retrospective of Agyeman Ossei 'Dota')* (2020-21); *Orderly Disorderly* (2017) organizzata da blaxTARLINES; e la 35ª edizione della Biennale di Arti Grafiche di Lubiana come membro dell'Exit Frame Collective (2023-24). Tra le sue pubblicazioni curate figurano *TRANSFER(S)* (2024), la recente monografia di Mahama pubblicata da Distanz, e *From the void came gifts of the cosmos: a reader* (2023), 35a Biennale di Lubiana. I suoi saggi sono stati pubblicati su ArtReview, E-flux Architecture, African Arts journal e molti altri.

APALAZZOGALLERY è stata fondata da Francesca Migliorati e Chiara Rusconi nel 2008 nel Palazzo Cigola Fenaroli di Brescia, come luogo di incontro e di conversazione al fine di promuovere l'arte contemporanea in tutte le sue molteplici manifestazioni. La galleria offre un programma multidisciplinare e multiculturale inclusivo, che sostiene artisti internazionali e italiani, istituzionali e giovani emergenti. Ciascun progetto è studiato e costruito attraverso un lungo e accurato dialogo tra lo spazio e l'artista, il cui prodotto consiste in una mostra, personale oppure di gruppo, in grado di coinvolgere lo spazio e la sua architettura in maniera innovativa. La galleria, inoltre, sostiene tale dialogo attraverso le residenze artistiche e la promozione degli artisti mediante fiere d'arte e progetti curatoriali internazionali e locali. La galleria rappresenta Sonia Boyce DBE RA, Ann Iren Buan, Edson Chagas, Giorgio Ciam, Raül De Nieves, Nathalie Du Pasquier, Em'kal Eyongakpa, Larry Stanton, Paolo Gonzato, Ibrahim Mahama, Eva & Franco Mattes, Olivier Mosset, Servane Mary, Jonas Mekas, Lucia Pescador, Marta Pierobon, Nathlie Provosty, Alan Reid, Olympia Scarry, Augustas Serapinas, Alexandra Sukhareva, The Reader, Francesco Vezzoli e Luc Ming Yan.

Info: APALAZZOGALLERY
tel. +39 030 3758554
mail: art@apalazzo.net
ufficio stampa: press@apalazzo.net